

L'ITALIA E LA CRISI

Concessioni spiagge Il governo va sotto

● **Decreto Sviluppo, ok in commissione a una proroga di 5 anni nonostante il no di Palazzo Chigi**
Oggi il voto del Senato
● **L'esecutivo pronto a presentare un maxiemendamento per correggere il tiro**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Adesso sarà facile giocare con le parole, parlando di governo all'ultima spiaggia piuttosto che di un Monti spiaggiato. Sta di fatto che proprio sulla proroga delle concessioni demaniali marittime, o più semplicemente le concessioni delle spiagge, l'esecutivo ha subito ieri un inatteso stop. È accaduto lungo la tormentata strada dell'approvazione del decreto Sviluppo, sul quale l'Aula del Senato dovrebbe pronunciarsi questa mattina dopo le ulteriori modifiche frutto del lavoro nelle commissioni. Dove, peraltro, ci si è occupati di altre questioni "calde", quali la vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali ed i con-

testati provvedimenti relativi all'emergenza finanziaria attraversata dal Monte dei Paschi di Siena.

Cominciamo però dalla questione spiagge perché, come detto, il governo è stato battuto in commissione Industria dove è passata la proroga di 5 anni, dal 2015 al 2020, suggerita a sua volta dalla commissione Bilancio. E se è vero che si tratta di un netto abbattimento rispetto ai 30 anni richiesti in precedenza dai relatori al provvedimento (oltre che da molti dei soggetti interessati), è altrettanto vero che la proroga appare comunque come uno schiaffo a Palazzo Chigi, che sin dall'inizio aveva proclamato la sua contrarietà ad ogni slittamento dei tempi in materia. Del resto, la posizione dell'esecutivo trovava e trova un forte puntello in ambito europeo, visto che con parere esplicito la Commissione europea si è detta contraria a qualsiasi proroga, e questo a favore dello svolgimento di aste pubbliche.

POSSIBILE COLPO DI CODA

In realtà la questione potrebbe essere non ancora chiusa. Il governo, con un estremo tentativo di far passare la sua linea, potrebbe ribadire il suo "niet" alla proroga delle concessioni demaniali nel maxiemendamento al decreto Sviluppo necessario a recepire le menzionate modifiche uscite dalle Commissioni. A quel punto, naturalmente, diverrebbe decisivo il voto dell'Aula del Senato, con la possibilità di ulteriori colpi di scena. «Il turismo è

la prima industria del Paese e il turismo balneare rappresenta una delle sue componenti principali», ha affermato il senatore del Pd, Vidmer Mercatali, per il quale «la proroga di 5 anni è un sollecito al governo perché al più presto si attivi nei confronti dell'Europa affinché non vi siano nell'Unione stessa differenti trattamenti fra gli Stati. Da anni i concessionari degli stabilimenti - ha concluso - vivono in uno stato di incertezza che ha pregiudicato la possibilità di fare investimenti e di rinnovare le proprie aziende. In altre nazioni, vedi la Spagna, un gestore di stabilimento balneare può invece contare su 75 anni per programmare i propri investimenti». Ed a proposito di turismo, il lavoro sul testo nelle Commissioni ha portato all'indicazione di un termine stringente, entro la fine dell'anno, per la definizione da parte dell'esecutivo di un piano strategico per la tutela ed il rilancio del settore.

Nei primi mesi del 2013, invece, per la precisione entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità, il ministero dell'Economia dovrà far ripartire la vendita degli immobili degli enti previdenziali pubblici (Inps, Inail, Inpdap) e privati (Enasarco, Enpam, Casse professionali, Enpaia). Un'operazione che andrà effettuata a prezzi «sostenibili» per le famiglie. Immediatamente le reazioni alla norma, peraltro di tenore molto diverso. Da un lato, c'è il plauso del Sunia, il sindacato degli inquilini, che parla di «un importante ri-

LE SPIAGGE DEL BELPAESE

25.000
Concessioni demaniali

STABILIMENTI
BALNEARI

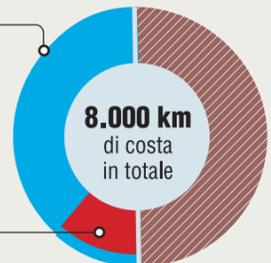


4.000 km

Idonea alla balneazione

900 km

Occupati da stabilimenti balneari



18.000.000 mq

La stima della superficie complessiva occupata dagli stabilimenti balneari

Fonte: Wwf

ANSA-CENTIMETRI

Costi della politica: via libera dal Senato

Persi 360mila posti nelle costruzioni

VALERIO RASPELLI
ROMA

Il decreto legge sui costi della politica ha ottenuto ieri la fiducia del Senato: i sì sono stati 194, 58 i no, 4 gli astenuti. Torna oggi alla Camera, blindato, per un esame velocissimo: ci sono solo quattro giorni di tempo per la sua conversione, pena la decadenza. Si tratta di una delle fiducie più basse ottenute a palazzo Madama dal governo Monti. Non hanno votato a favore - sono usciti dall'Aula - quattro senatori democratici dell'Emilia in disaccordo con quanto il decreto prevede (anzi non prevede) per le popolazioni colpite dal terremoto del maggio scorso. Con l'estensione dei benefici anche ai lavoratori autonomi è infatti arrivata la proroga a giugno 2013 della rateizzazione delle tasse ma non quella per il recupero dei contributi. Nel maxiemendamento non sono infatti entrate né la cosiddetta «busta pesante» per i lavoratori, né l'estensione dei benefici alle aziende con danni indiretti. L'impegno è di accogliere le richieste nella legge di Stabilità «ma al momento del voto non c'erano elementi di concretezza», dichiarano i senatori Barbolini, Bastico, Bertuzzi e Pignedoli. Quindi la scelta di non votare, «per fare pressione».

Per quanto riguarda il resto del provvedimento, si fanno più leggeri i controlli da parte della Corte dei Conti sulle Regioni mentre sopravvivono i tagli al numero di consiglieri e assessori e ai loro stipendi. Altre novità sono la possibilità per i centri sotto i 20mila abitanti di accedere al Fondo salva-comuni, l'aumento del 50% del prestito per gli enti locali, l'anticipo di cassa di 50 milioni per le Regioni in rosso. Nel provvedimento anche il controverso regolamento sull'Imu dovuta dagli enti non profit e dalle scuole paritarie: il gover-

no lo aveva blindato e quindi diventa legge. Per contrastarne le disposizioni non sarà possibile un semplice ricorso al Tar, ma addirittura alla Corte costituzionale. Sempre sull'Imu: le Fondazioni bancarie non saranno più esentate.

VITALIZI E STIPENDI

Tornando alle Regioni e agli enti locali; non ci sarà il controllo preventivo di legittimità sui singoli atti (inizialmente previsto). La Corte dei Conti potrà quindi controllare «solo» il bilancio preventivo e il consuntivo ma potrà bloccare un programma di spesa. Per quanto riguarda gli emolumenti di consiglieri e assessori, i nuovi parametri sono stati individuati sulla base della Regione più virtuosa: i presidenti non potranno guadagnare più di 13.800 euro lordi e i consiglieri regionali più di 11.100. Non sarà più possibile sommare indennità o emolumenti.

Consiglieri e assessori pagheranno di tasca propria (l'indennità viene dimezzata) se le Regioni non si adeguano ai tagli, il loro patrimonio dovrà poi essere reso pubblico, riportato sul sito della Regione. Se un sindaco poi crea un dissesto (con dolo o colpa grave) non potrà essere candidato per dieci anni, e dovrà pagare una multa pari a un minimo di 5 e un massimo di 20 volte la sua retribuzione. Altre norme riguardano la riduzione - della metà - delle spese dei gruppi consiliari, per le auto blu, e per le spese per convegni e consulenze. Altro cambiamento, di un certo peso, è l'eliminazione dei vitalizi e l'introduzione dell'obbligatorietà del metodo contributivo per il calcolo della pensione. A incorniciare queste e altre norme, è il taglio (fino all'80%) dei trasferimenti alle amministrazioni che dimostrino di essere virtuose applicando le nuove disposizioni.

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'edilizia non vede la ripresa, guarda con pessimismo al 2013 quando gli investimenti si ridurranno del 3,8% confermando un trend che va avanti da che c'è la crisi: il 2012 ha già segnato un crollo del 7,6% delle somme investite rispetto a un anno prima quando già si era contato il 5,3% in meno sul 2010.

Un ribasso dopo l'altro che va a cadere direttamente sui livelli occupazionali «un dramma che si consuma nel silenzio» ha denunciato ieri l'Ance, associazione dei costruttori edili. Un dramma «paragonabile a 72 Ilva di Taranto, 450 Alcoa o 277 Termini Imerese». «Il dato preoccupante sotto il profilo sociale è il numero di lavoratori che sono rimasti a casa dall'inizio della crisi. Solo nel settore delle costruzioni si parla di 360.000 posti di lavoro persi».

«Considerando anche i settori collegati - sottolinea l'Ance -, emerge con tutta evidenza il rischio sociale a cui stiamo andando incontro: infatti, la perdita occupazionale complessiva raggiunge circa 550.000 unità».

Il mercato immobiliare - spiega l'Ance - sta vivendo un momento molto negativo: le abitazioni compravendute registrano nei primi nove mesi del 2012 una significativa diminuzione tendenziale del 23,9%. «Alla base di questo calo vi sono molti fattori l'estrema incertezza che scoraggia e rinvia le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficoltà prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile».

Un altro elemento rilevante che sta ostacolando la ripresa del mercato immobiliare residenziale è costi-

tuito dal blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine che rende estremamente difficile alle famiglie accedere ai mutui per l'acquisto della casa (-21,5% nel periodo 2007-2011 e -47,9% nei primi sei mesi del 2012 i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni). A ciò si aggiunga un ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'Imu.

L'imposta municipale, di fatto, rappresenta una «patrimoniale» sugli immobili che rischia di produrre effetti fortemente penalizzanti, soprattutto con riferimento agli immobili per investimento (secondo case, case per l'affitto)».

SISTEMA MODA - 4,4% NEL 2012

La situazione difficile si estende anche a un settore chiave della nostra economia. Il 2012 per il tessile-abbigliamento italiano si chiuderà con un calo del fatturato intorno al 4,4%. Questa è la previsione di Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, parlando a margine del Milano Global Fashion Summit 2012 a Firenze. «I consumi interni di abbigliamento - ha proseguito - mostrano una flessione del 5% anno su anno, un dato che ci preoccupa molto. E nell'immediato non vediamo spiragli».

Secondo Tronconi «la raccolta ordini per le consegne nei prossimi sei mesi è molto contratta e non prevediamo nessuna inversione di tendenza, Speriamo nella seconda parte del 2013, ma bisogna vedere se ci si arriva: bisogna considerare il rischio di un impoverimento della struttura produttiva». Per il tessile-abbigliamento italiano oggi «c'è un problema di ridimensionamento dei volumi prodotti».



LO SCIOPERO

Benzinai confermano stop il 12-13 dicembre Confronto lunedì

Fegica, Faib e Figisc confermano lo sciopero dei benzinai per il 12 e 13 dicembre. Lo hanno annunciato le tre sigle sindacali al termine dell'incontro al Ministero dello Sviluppo economico. Il confronto a tutto campo, tra Governo-rappresentato dal Sottosegretario Claudio De Vincenti- e associazioni sindacali dei gestori degli impianti di carburante, comprese quelle dei gestori autostradali non ha prodotto per ora cambiamenti. Nel corso del confronto sono stati affrontati tutti i temi della vertenza: la contrattazione con le compagnie petrolifere per il rinnovo dei contratti scaduti a nuove tipologie contrattuali, la crisi dei consumi sulla rete autostradale, la ristrutturazione della rete di distribuzione, e costi dell'utilizzo della moneta elettronica per i rifornimenti.